

CONSIDERAZIONI E NOTE IN MERITO AL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA 2008-2011

IV. SCELTE STRATEGICHE E POLITICHE SETTORIALI (pagg. 39-42)

“Nel caso delle donne, un tasso di occupazione femminile che colloca l’Italia agli ultimi posti in Europa costituisce uno tra gli ostacoli fondamentali per una crescita stabile e per quella parità tra i generi che la Commissione Europea ha definito un valore essenziale e fattore cruciale di crescita e riduzione della povertà. In questo senso diventa essenziale l’avvio di un piano straordinario per il lavoro alle donne e l’accesso all’impresa. Ciò in un quadro di riconoscimento dei diritti a partire da quello alla maternità”. Quest’affermazione, contenuta nel capitolo IV del DPEF, misconosce completamente che il piano cui si fa riferimento è già stato avviato, nella passata legislatura, dal Governo della Casa delle Libertà. Già il Libro Bianco del mercato del lavoro (2001) affermava: “(...) Una corretta politica delle pari opportunità deve innanzitutto basarsi su interventi diretti ad abolire ogni pratica discriminatoria e quindi qualsiasi tipo di differenziale retributivo, a parità di lavoro svolto. Al tempo stesso, però, la presenza femminile nel mondo del lavoro deve essere promossa a tutti i livelli e resa possibile operando con gli strumenti propri di un’economia di mercato. Una politica delle pari opportunità deve basarsi sugli incentivi fiscali, sulle politiche attive, sulla flessibilità dei contratti atipici (part-time), nonché sulle politiche sociali di sostegno alle donne sposate che lavorano, per dare loro la possibilità di meglio conciliare l’attività lavorativa con gli impegni familiari”. Questo compito è stato per gran parte assolto dalla L. 30/03 (cd. Legge Biagi) e dal relativo Decreto Legislativo 276/03 che l’ha attuata, entrambi approvati nella passata legislatura. Un ulteriore passo avanti in direzione del conseguimento di effettive pari opportunità può essere realizzato, ad esempio, estendendo una delle forme di defiscalizzazione, previste dal decreto legislativo n. 151 del 2001 per le piccole imprese, anche alle aziende con più di 20 dipendenti, in modo da rendere meno onerosa per l’azienda l’assunzione di lavoratori a tempo determinato che sostituiscano le lavoratrici in congedo di maternità, così come è previsto in una proposta di legge¹ della Lega Nord, presentata nella scorsa legislatura. Tutto il resto sono i vuoti proclami e le vuote parole che caratterizzano questa parte del DPEF e, in generale, tutto il documento.

Dott. Fabrizio Spinnato

Milano, 24/07/07

¹ Si veda il link:

<http://legxiv.camera.it/dati/leg14/lavori/stampati/sk3000/frontesp/2573.htm>